

In corteo 4.000 giovani per difendere il centro dallo sgombero, ma proseguono le trattative Salvatores, «tradito» dalla distribuzione, ha presentato la colonna sonora di «Sud»

Tutti al Leoncavallo sperando di restare

Giornata all'insegna del Leoncavallo. Ieri mattina, quattromila persone hanno sfilato in difesa dei diritti e contro la politica della Lega. La sera, appuntamento con Salvatores, per l'anteprima della colonna sonora di «Sud». Intanto nei palazzi si lavora per cercare di evitare lo sgombero forzato. Nuova sollecitazione di Mancino che invita a rispettare i diritti dell'Amministrazione, della proprietà, ma anche le aspettative degli occupanti del centro.

ROSANNA CAPRILLI ROBERTO CAROLLO

MILANO. «Ragazzi, qualsiasi cosa si decida, il mio consiglio è: non opponete resistenza, perché l'opposizione è come un fiore selvaggio. Ovunque lo mettiate continua a fiorire». Così, con questo appello di Gabriele Salvatores, si è concluso il giorno più lungo del Leoncavallo.

Milano e il Leoncavallo, il Leona, come dicono qui. Dal mattino fino a notte fonda, l'affaire del centro sociale ha tenuto in apprensione i palazzi del potere e i gruppi dell'opposizione. Il problema è noto: trovare una sede adeguata al centro, sfrattato dopo 18 anni. Facile a parole, ma nei fatti impresa ardua. Mentre prosegue il conto alla rovescia verso il fatidico sgombero forzato, vissuto come un incubo, da tutti re-

spinto, per ora sempre a parole, senza che una vera soluzione si affacci. Domani sarà un'altra giornata importante. Nel pomeriggio, in una riunione a porte chiuse, i leoncavalloinsieme agli altri centri sociali occupati, decideranno se accettare o no la proposta di una nuova sede, in un'area non distante da quella attuale: una palazzina all'interno del parco pubblico chiamato Trotter, che ospita anche un complesso scolastico solo parzialmente in uso. La proposta non è ancora formalizzata, ma giorni fa il questore Achille Serra ha fatto sapere agli occupanti del centro sociale che avrebbe adoperato tutto il suo prestigio per arrivare a questa soluzione. I particolari della trattativa sono stati raccontati

«Io, Salvatores, vi dico: calmi, ma non mollate...»



Il regista Gabriele Salvatores e, in alto, la manifestazione per salvare il Centro Leoncavallo

Sei righe su carta intestata, passate per fax ai giornali nella tarda mattinata di ieri: «Data l'entusiasta risposta di pubblico, e prevedendo un notevole afflusso di folla, per motivi di sicurezza la Colorado Film annulla la presentazione della colonna sonora di «Sud» presso la sala concerti del Centro sociale Leoncavallo». A suggerire il cambio di programma è stato il clima di tensione creatosi attorno alla giornata «antileghista», tra minacce di sgombero, pressioni del sindaco, incertezze del ministro dell'Interno, timori di incidenti. Maurizio Totti, titolare della Colorado Film e produttore di «Sud» (insieme ai Cecchi Gori), sdrammatizza la scelta di annullare la conferenza stampa: «Dovevano esserci solo i giornalisti e i ragazzi del Leoncavallo, poi abbiamo capito che sarebbero arrivati a migliaia. Le strutture del centro rischiano di non sopportare un tale afflusso di gente. Nel dubbio, ho preferito tirarmi indietro». Totti teme che «un gesto simbolico» possa trasformarsi in problema d'ordine pubblico, per questo, consigliato dal suo avvocato, ha ritirato la firma dalla serata. Che comunque s'è svolta lo stesso, liberamente autogestita dal centro sociale e dai gruppi musicali invitati (99 Posse, Possessione, Papa

Ricky, Assalti Frontali). «La musica è loro, non posso, né voglio, impedire il concerto. E forse ci sarà anch'io», conclude Totti.

Pù politico il commento di Gabriele Salvatores. «Il servizio d'ordine del Leoncavallo è tra i migliori d'Italia. Non è successo niente qualche tempo fa con Paolo Rossi, credo che non succederà niente stasera». Soave come sempre ma non elusivo, il regista milanese conferma che la Colorado Film ha rinunciato alla conferenza stampa «per evitare disordini» e ribadisce la volontà di essere tra i ragazzi del Leoncavallo per ascoltare la loro musica. «Io vado, se qualcuno mi chiede di salutare il pubblico e di dire qualche parola non mi tirerò indietro». Una decisione che non farà certo piacere al sindaco Formentini, che nei giorni scorsi avrebbe suggerito a Salvatores, tramite lettera, di valutare i rischi penali e civili della sua presenza al Leoncavallo. Ma il regista preferisce non diffondersi sull'argomento, per non rinfocolare ulteriori polemiche, limitandosi a ricordare che la mobilitazione degli intellettuali attorno al centro sociale ha infastidito più di un assessore.

«Mi dispiace per il ministro Mancino, che mi dicono ansioso, ma non è colpa nostra se la faccenda del Leoncavallo ha assunto questo livello di drammaticità», distingue Salvatores. «Non mi dispiace se tutto ciò servirà ad alimentare il dibattito sulla spazi culturali; mi dispiace se il concerto si trasformerà in un problema d'ordine pubblico, con ulteriori imputazioni per i ragazzi del centro». Il regista sembra preoccupato. «Se parlo inviterò naturalmente alla calma, a non resistere stupidamente, a oltranza. L'opposizione è un fiore selvaggio: può morire qui, ma rispunterà certamente da qualche altra parte».

vicenda Leoncavallo. Salvatores invece non ha mancato all'appuntamento. «Senza di voi non sarei riuscito a fare il mio film» ha detto a una folla di quattro-cinquemila ragazzi assiepati nel centro e nelle vie adiacenti. «I centri sociali sono come anticorpi per le metropoli» ha aggiunto il regista. Con lui gli attori Silvio Orlando, Claudio Bisio, Gigi Alberti, interpreti dei suoi film e alcuni dei gruppi musicali che hanno contribuito alla colonna sonora di «Sud», come i «99 Posse», «Assalti Frontali», «Possession». Così tra rap metropolitano e fiocchi all'indirizzo del sindaco e della Lega Nord la serata si è conclusa senza incidenti.

Intanto si moltiplicano le reazioni sulla vicenda. Un nuovo appello arriva dal ministro Mancino, che ribadisce la necessità di una soluzione che consenta di ristabilire il dominio della legge, senza trascurare una doverosa e responsabile consapevolezza della situazione di fatto esistente. E quanto ingarbugliata sia la situazione di fatto lo ricorda lo stesso Mancino quanto invita a tener conto «del dovere di rispettare il potere del sindaco, per la tutela della sicurezza, dell'incolumità e dell'igiene

pubblica, del dovere di rispettare le ragioni della proprietà, e le aspettative dei frequentatori del centro, che usano l'immobile da 18 anni». È proprio questa lunga permanenza che ha fatto del Leoncavallo un luogo simbolo di appartenenza politica. Il centro, dal 1978 è intitolato a Fausto e Iaino, due leoncavalloinsieme assassinati in circostanze mai chiarite. È da lì che è nata la solidarietà delle madri, che nel tempo hanno costituito un'associazione legalmente riconosciuta. Quindici donne, dai capelli argentati, che si prestano ad aiutare donne coi capelli bianchi, sempre presenti, impegnate nella lotta alla droga, nell'aiuto ai carcerati e ai malati di Aids. Anche ieri, come in ogni manifestazione, ad aprire il corteo erano proprio le «Mamme» del Leoncavallo.

Martedì pomeriggio, i rappresentanti del centro dovranno incontrare il questore Serra. Allora si vedrà quali soluzioni saranno sul tappeto. La via della trattativa, anche se irta di difficoltà, non ha alternative, come dice il verde Apuzzo in un appello al prefetto. In caso contrario torna l'incubo dello sgombero con la forza pubblica: una sconfitta per tutti.

L'annuncio a Firenze: «E contro lo smog arriveranno anche 160 miliardi»

Il ministro Spini «arruola» i militari «Aiuteranno i vigili nel traffico»

Militari a dirigere il traffico. L'idea è stata rilanciata ieri dal ministro dell'Ambiente Valdo Spini. Dato che i vigili urbani nelle grandi città non ce la fanno più a gestire i mille problemi creati dalla circolazione, i caschi bianchi potrebbero essere affiancati dai giovani di leva. Basterebbe concedere alla polizia municipale la possibilità di comprendere il servizio militare ausiliario, come già accade per i vigili del fuoco. Intanto contro lo smog arrivano 160 miliardi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CECILIA MELI

FIRENZE. Fare i vigili urbani è un mestiere duro. E nelle grandi città dove le incombenze si moltiplicano continuamente, il traffico cresce fino a impazzire, gli allarmi smog si susseguono, i caschi bianchi da soli non possono farcela. Non con gli organici ridotti all'osso dai tagli governativi. Allora perché non usare i militari di leva di rinforzo? L'idea è stata rilanciata ieri dal ministro dell'Ambiente Valdo Spini, a Firenze per la presentazione della locale rete di monitoraggio dell'inquinamento. Militari a dirigere il traffico e ad elevare multe, a sorvegliare parcheggi e zone a traffico limitato: sarebbe possibile permettendo alla polizia mu-

nicipale di usufruire del servizio militare ausiliario. Come già accade per i vigili del fuoco, insomma, i giovani di leva potrebbero per un anno trovarsi alle prese con le automobili e i ciclomotori invece che con i carriarmati. Il ministero della Difesa, garantisce Spini, «ha affermato la sua disponibilità».

L'ipotesi di ricorrere ai militari è risorta dopo che i tentativi di utilizzare altre categorie sono falliti ad uno ad uno. A Firenze, ad esempio, l'assessore al traffico Eugenio Gianni aveva proposto che a svolgere alcuni compiti di sorveglianza fossero destinati i lavoratori in cassa integrazione. Ma a semplici cittadini non si può conferire potere



sanzionatorio, insomma non è possibile permettere loro di fare multe. I giovani di leva potrebbero comunque sbrigare le incombenze meno impegnative, come la sorveglianza notturna durante la pulizia delle strade, il controllo del pagamento delle tariffe dovute nei parcheggi e il controllo agli ingressi delle zone a traffico limitato.

Intanto il ministro Spini ha illustrato a grandi linee il contenuto del nuovo piano triennale 1993-96 per l'ambiente, che verrà presentato ufficialmente a Roma martedì prossimo. Il ministero ha stanziato 160 miliardi (di cui 134 sono immediatamente disponibili perché recuperati dalle somme non spese negli anni passati) per combattere l'inquinamento nelle città italiane. I soldi serviranno a impiantare nuove centraline che misurano lo smog. Inoltre potranno essere utilizzati, in concorso con i Comuni,

per acquistare mezzi pubblici ecologici, elettrici o a metano, e per elaborare interventi contro l'inquinamento acustico.

Venti miliardi andranno anche alle Regioni, con lo scopo di predisporre piani di studio accurati sulla qualità dell'aria e per progetti di risanamento. Arrivano stanziamenti anche per la realizzazione di piste ciclabili nelle grandi città. È dato che si tratta di soldi che le Regioni



in genere non riescono a spendere perché, affogate nei rivoli della burocrazia, non presentano i progetti in tempo, questa volta il ministro ha deciso di battere il pugno sul tavolo. «Firmerò un decreto con cui mi assumerò poteri sostitutivi nei confronti delle amministrazioni regionali - ha spiegato Valdo Spini - e nel caso in cui non siano state rispettate le scadenze stabilite io come impiegato del denaro. Infine si parla nuovamente di finanziamenti ai tracciati di metropolitana nelle grandi città. In ballo ci sono 500 miliardi e sarà la commissione insediata presso il ministero dei Trasporti a decidere, nei prossimi mesi, che destinazione avranno».

Il regista trasferito ieri al Policlinico Umberto I «Grazie Ferrara», Fellini torna nella sua Roma

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIANNI BUOZZI

FERRARA. A Ferrara c'era dal 20 agosto, dopo i tre interventi chirurgici di giugno a Zurigo e l'ictus che l'aveva colpito, in piena estate, al Grand Hotel di Rimini mentre lavorava alla stesura di *Black notes*. Qui l'equipe di Basaglia l'ha sottoposto, per 50 giorni, ad un programma di riabilitazione e riduzione di tutta la parte sinistra del corpo, paralizzata dalla malattia circolatoria. Più che buoni i risultati anche se il premio Oscar viene ancora costretto su una poltrona a rotelle. Braccio e mano appaiono ancora inerti, ma le possibilità di un loro ulteriore recupero esistono. Certo - un po' amareggiati e spaziatosi per questa improvvisa decisione dell'illustre paziente - avremmo preferito che Fellini restasse ancora, in modo da completare qui il nostro programma, ma tant'è. Lo si completerà insieme ai nostri colleghi della clinica neurologica dell'Università La Sapienza di Roma, diretta dal professor Cesare Fieschi. E c'è piena comprensione umana per la scelta del «Maestro», dopo mesi di ricoveri in ospedale. Anzi il ritorno a casa potrebbe aiutarlo sulla via della guarigione, comunque ancora lun-

ga: ambiente, affetti ed anche il lavoro potrebbero davvero favorirli, pur rispettando rigorosamente il programma messo a punto, per i primi cinque giorni dal professor Basaglia, che ora proseguirà in accordo con il prof. Fieschi e il medico curante di Fellini, prof. Turchetti.

A Ferrara, Fellini si è sentito a suo completo agio e ieri mattina, al momento di lasciarsi da confermato la sua gratitudine, con parole non formali, ai medici che l'hanno curato, dopo aver scritto, fra l'altro, nei giorni scorsi, «di questo Centro continuerò a dire meraviglie per tutta la vita». «Dal punto di vista clinico, rispetto a quanto comunicato il 28 settembre, si legge nel bollettino medico diffuso alle 12,37 di ieri, e che porta le firme di Basaglia e del direttore sanitario Riccardo Baldi, si sono registrati ulteriori miglioramenti per quanto riguarda il recupero della stazione eretta e deambulazione». Tuttavia della permanenza, in generale, in ospedale, Fellini proprio non ne poteva più. Anzi una volta (18 settembre) era fuggito raggiungendo Roma in ambulanza per incontrare Giulietta, pure lei ri-

coverata in ospedale per un forte esaurimento causato da uno stress riconducibile alla vicenda del marito. Un «blitz» d'amore durato poche ore, in attesa del grande rientro di ieri per ritrovare a casa, con Felice, Giulietta, i suoi amici, i suoi libri, la luce e i colori di Roma e tante altre cose care, inseparabili. Appena arrivato nella sua città il regista è stato subito accompagnato al Policlinico Umberto I dove, nella stanza allestita per lui nel reparto della clinica neurologica, ha trovato due splendidi mazzi di fiori. Poi verso le 17.00 è giunto finalmente nella sua casa di via Margutta dove, ad attenderlo, c'erano Giulietta Masina, la cognata Maria Luisa e la germanetta Anna. Fellini si è trattenuto con loro solo per poco più di un'ora. Poco prima delle 19.00, infatti, è ripartito di nuovo per il Policlinico.

Intanto oggi, il suo primo appuntamento di lavoro non rinviabile: con Martin Scorsese al Grand Hotel mentre già pensa, intensamente, al «girar», forse a gennaio, del suo prossimo film, anche se si sente ancora psicologicamente insicuro e lontano dal lavoro (lui che ha sempre lavorato molto ed intensamente), ma prima di allora festeggerà le sue nozze d'oro con Giulietta.

«Cari sindacati c'è sfratto e sfratto»

Oltre il danno le beffe

Vorrei titolare questa mia «c'è sfratto e sfratto» e «oltre il danno le beffe». Veniamo ai fatti, nel dicembre del 1989 ho acquistato la mia prima e unica casa, locata in regime di equo canone e con in atto lo sfratto per finita - locazione scadenza agosto 1992. Nel gennaio '93 ho avviato una pratica per l'esecuzione dello sfratto «per necessità» visto che io e la mia famiglia nel frattempo siamo alloggiati come ospiti nella casa di mia suocera. Vorrei precisare che il mio inquilino è persona tutt'altro che indigente, essendo socio di un'avviata attività artigianale, che nel corso di questi ultimi anni ha costruito un capannone

di circa 500 mq. con annessi locali ad uso vario ed ha acquistato in una palazzina in costruzione un appartamento di cinque vani, che risulta libero ed abitabile ma nel quale il mio inquilino non si decide ad andare. E visto come si muove la Commissione prefettizia di graduazione degli sfratti non ha idea di quando potrà obbligarlo a farlo. Nel frattempo ogni visita dell'ufficiale giudiziario mi costa. Volevo con questo dimostrare come una difesa accritica degli inquilini non sempre va nel senso di una soluzione equa del problema degli sfratti. Veniamo alle beffe: Visto che sono proprietario di un immobile che per le ragioni di cui sopra non posso adibire a mia abitazione, principale sono stato costretto a pagare l'ultimo balzello inventa-

to dai nostri infaticabili governanti cioè l'ICI per intero non potendo usufruire della detrazione prevista per le case abitate dal proprietario.

Lettera firmata

Si può aggiungere per chiarezza che c'è anche inquilino e inquilino come c'è proprietario e proprietario. Nessuno ha mai difeso acriticamente gli inquilini, nemmeno il Sunia, che da anni, insieme alle forze progressiste del paese si è battuto e continua a battersi per l'abolizione della finita locazione, perché vengano varate misure fiscali a favore dei piccoli proprietari che affittano il loro alloggio e perché vengano tassati invece coloro che lasciano liberi gli appartamenti in attesa di poter ottenere maggiori profitti. Se ciò avvenisse, quei

proprietari che ne hanno necessità, potrebbero in tempi brevi e certi rientrare nel loro alloggio. In ogni caso, come l'inquilino è nella condizione di far conoscere alla Commissione di graduazione degli sfratti che il suo padrone di casa possiede altri appartamenti, così il proprietario che ha necessità può ottenere in tempi brevi l'intervento della forza pubblica nell'esecuzione dello sfratto. L'altro punto dolente è rappresentato dalle tasse sull'abitazione: in un anno sono aumentate indistintamente del 500 per cento! Ed andrebbero invece imposte su basi di equità e trasparenza, al contrario si continua sempre più a colpire in modo indiscriminato questo settore e a premiare la rendita speculativa eliminando la sovrattassa sugli alloggi sfratti.



Riscaldamento un problema poco chiaro

Pongo un problema che malgrado sia stato molto dibattuto non mi sembra ancora chiaro. Il distacco del condominio dall'impianto generale di riscaldamento. Le versioni a mia conoscenza sono le seguenti: 1) Il condominio proprietario dell'ultimo piano può usufruire di condizioni diverse rispetto agli altri condomini? 2) Di queste condizioni può usufruire il sottostante (dopo il distacco)? 3) Il

Scrivere a d'Unità
«IL PROBLEMA CASA»
via Due Macelli 23c 13
00187 - ROMA
oppure telefonare
dalle 16,00 alle 18,00
al numero 06/69996221
fax 06/69996226

distacco dei tubi, colonne montanti, deve avvenire nell'appartamento di colui che chiede di staccarsi oppure nell'appartamento sottostante pagando le spese? 4) Il condominio che chiede il distacco è obbligato a continuare a pagare alcune spese, quali? 5) Si dice che se il 51 per cento decide di staccarsi il restante 49 per cento deve adeguarsi, oppure stare all'adiaccio. È vero?

Bruno Lelli
Livorno

In materia di distacco di un singolo condominio dall'impianto di riscaldamento

centrale, che continui ad essere usato da tutti gli altri condomini, i giudici hanno ritenuto che: «è ammissibile il distacco dall'impianto centralizzato di riscaldamento condominiale allorquando, in considerazione delle particolari caratteristiche tecniche dell'impianto, comporti un'effettiva proporzionale riduzione del consumo, con esclusione di aggravii di sorta per gli altri partecipanti al condominio (Tribunale di Milano, sezione VIII, 7/10/91)». In genere ciò non si verifica quasi mai, perché gli impianti di riscaldamento sono dimen-

sionati per scaldare una certa tubatura e il distacco di alcuni termosifoni provoca non diminuisce proporzionalmente il consumo ma la aumentare il costo del riscaldamento a tutti gli altri condomini, che quindi hanno diritto ad opporsi al distacco. Per quanto riguarda il condominio proprietario dell'ultimo piano, può darsi - ma è una valutazione tecnica da farsi caso per caso - che staccandosi non procuri alcun disagio agli altri condomini. Ovviamente, chi si distacca dal riscaldamento centrale, deve sopportare tutte le spese, sia nella sua proprietà, sia nelle parti comuni, sicché il distacco non deve provocare alcuna conseguenza agli altri condomini. Diverso è il problema della trasformazione dell'impianto centralizzato in impianti autonomi. Questa trasformazione può essere decisa a maggioranza delle quote condominiali, in base alla legge n. 10 del 1991. C'è però una premessa, la trasformazione dell'impianto

Rubrica a cura di:

DANIELA QUARESIMA

con la consulenza di:
VANNA DE PIETRO, architetto, SUNIA (Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari);
ASPTI (Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari);
MATTEO MANCUSO, avvocato.